

Dissesto. Otto miliardi per non franare

Assobonifiche: tremila interventi per fermare le calamità

PAOLO VIANA

Chiedono otto miliardi per fermare le alluvioni. Nessun contributo a pioggia, stiamo parlando di un piano di manutenzione straordinaria. L'hanno predisposto i consorzi di bonifica e irrigazione (oggi sono 121, mentre negli anni Settanta erano il doppio), i primi ad ammettere che la difesa del **suolo** versa in una situazione di caos. «L'aggiornamento del piano Anbi per la riduzione del rischio idrogeologico - spiega - viene presentato mentre le colline si sbriciolano, fiumi di fango invadono le strade, terreni allagati, abitazioni sommerse dall'acqua, centinaia di cittadini evacuati. Anche il patrimonio artistico è stato gravemente danneggiato».

Il problema è che in Italia non frana solo quello che si vede: quando si tratta di difesa del **suolo**, il governo parla molto ma non agisce mai. E quando agisce, fa più danni di un'alluvione, indipendentemente dal colore politico. La direzione generale competente presso il Ministero dell'ambiente, ad esempio, è stata cancellata dal governo Berlusconi proprio mentre il fango sommergeva Messina ma il governo Letta si è ben guardato dal ripristinarla nel momento in cui ha riorganizzato quel dicastero.

Altre priorità, si dirà, ma queste paiono scelte curiose per un Paese che sta franando rovinosamente sui propri abitanti e sui propri monumenti e si accontenta di invocare la sospensione del patto di stabilità quando l'ennesimo disastro mette in tensione il rapporto tra amministratori e amministratori. È esattamente ciò che ha chiesto ieri la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, una delle regioni colpite dal maltempo di queste settimane. E sempre ieri, il presidente della Regione Umbria Catuscia Marini ha chiesto di aggiungere ben 12 milioni di euro al costo dell'alluvione di due anni fa. Secondo il piano Anbi, per prevenire i disastri, in Veneto servirebbero almeno 1,5 miliardi.

Nel presentare questo piano, ieri a Roma, Massimo Gargano, presidente dell'Assobonifiche, ha ricostruito così la triste contabilità dell'emergenza idrogeologica: dal 2002 al 2014 circa 2000 alluvioni e 293 vittime, senza ovviamente contare i danni milionari; 6 milioni di abitanti in territori ad elevato rischio idrogeologico e 22 in zone a medio rischio; 1.260.000 edifici a rischio, 6.251 dei quali sono scuole e 547 ospedali. Dove c'è un consorzio di bonifica, cioè nel 50% del Paese (sono 17 milioni gli ettari serviti da una colaudata rete di tecnici) la manutenzione ordinaria è finanziata con le u-

tenze di chi capta la risorsa idrica (quasi otto milioni di contribuenti e 575 milioni di euro investiti ogni anno), ma il sistema di difesa idraulica, che è fatto di reti di scolo e impianti idrovori, richiede anche una manutenzione straordinaria e le leggi di questi anni, tra tagli e rifinanziamenti che restano sulla carta, non hanno modificato questo scenario che il cambiamento climatico e un disordinato consumo del **suolo** aggravano di anno in anno. «Secondo l'Ispra, ogni secondo nel nostro Paese vengono occupati 8 metri quadrati di **suolo** (70 ettari al giorno)» sottolinea Assobonifiche; se poi è vero che spesso ci misuriamo con eventi idrologici eccezionali «è possibile ridurre l'impatto» con un programma di messa in sicurezza del territorio, che l'Anbi articola in 3.383 interventi, per un importo di 7.995 milioni, circa il doppio del fabbisogno di 5 anni fa. La "lista della spesa" non contempla i grandi fiumi - competenza regionale - e riguarda un'area parziale del Paese, quella direttamente servita dai consorzi, i quali si candidano a gestire questa partita - che chiama in causa anche Regioni, Comuni e autorità di bacino - in virtù della propria competenza tecnica. Lo fa da anni e finora il governo ha fatto orecchie da mercante. Forse perché politicamente la prevenzione non paga, anche se nel frattempo il Paese crolla e affoga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppo scarse le risorse destinate alla prevenzione dei disastri naturali
La disattenzione dei governi per questo problema non cambia con il colore politico

